

P

resbyteri rivista di  
spiritualità  
pastorale

2024

1

PENITENZA: SACRAMENTO E CAMMINO



quaderni di spiritualità

# Presbyteri

rivista di  
spiritualità  
pastorale

---

ANNO LVIII - 2024 - N. 1

---

**Redazione:** Bozza Carlo, Calandro Gianni, Curzel Chiara, Dal Molin Nico, Frausini Giovanni, Goni Massimo, Lettieri Alfonso, Manunza Carlo, Pastò Gian Luigi, Speranza Raffaele, Sulkowski Piotr, Vincenzi Nadia, Zeni Stefano, Zito Giuseppe Costantino.

**Redazione operativa:** 38122 Trento, via dei Giardini, 36/A, segreteria@presbyteri.it.

La rivista è nata dalla confluenza redazionale di: «Pietà sacerdotale» dell'Istituto di Pastorale, oggi ISSUR (Istituto Superiore di Scienze Umane e Religiose) di Messina; «Sacerdos» della Congregazione di Gesù Sacerdote di Trento; «Unione Apostolica» della omonima Associazione del Clero italiano, Roma.

**Proprietario:** Congregazione di Gesù Sacerdote - **Registrazione:** Tribunale di Trento n. 21 del 7.9.1949 - **Direzione e amministrazione:** 38122 Trento - via dei Giardini, 36 - tel. 0461/98.38.44 - e-mail: amministrazione@presbyteri.it - sito: www.presbyteri.it - **Direttore responsabile a norma di legge:** Andreatta Diego - **Quota di abbonamento:** Italia € 50,00; estero via ordinaria € 60,00. Una copia € 7,00 - Ccp 12227385 - **Banca:** CASSA DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEM-BRA - Bic CCRTIT2T76A - Conto CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE - EDITRICE QUADERNI DI SPIRITUALITÀ - IBAN: IT23M0830401811000019315748.

Stampa: EFFE e ERRE Litografica.  
Con approvazione ecclesiastica.

---

## — Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D.Lgs 196/2003 —

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs. 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, l'aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare una mail all'indirizzo cgseconomato@pec.padriventurini.it o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Gianluigi Pastò (gian.luigi@padriventurini.it).



ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

**don NICO DAL MOLIN**  
.....

**M**ercoledì 20 novembre 2013: apparentemente una data come tante, eppure nella catechesi di quel mercoledì Papa Francesco, eletto pochi mesi prima (13 marzo 2023) riempì di stupore i fedeli presenti all’udienza, giornalisti compresi, rivelando qualcosa di molto personale nel modo semplice e spontaneo che gli è consueto: «Anche il Papa si confessa ogni quindici giorni, perché anche il Papa è un peccatore. E il confessore sente le cose che io gli dico, mi consiglia e mi perdona, perché tutti abbiamo bisogno di questo perdono».

Francesco aveva iniziato, nel mercoledì precedente, una serie di catechesi sul significato della “remissione dei peccati”, partendo dal Battesimo e approdando al Sacramento della penitenza e della riconciliazione.

A quella prima esternazione personale si aggiunsero altre riflessioni, in contesti diversi, in cui Papa Francesco aiutava a comprendere il senso ecclesiale di questo Sacramento e a riflettere sul fatto che esso è oramai un ... “desaparecido” nella vita di molti cristiani e forse (mi auguro di sbagliarmi!) anche nella esperienza di alcuni presbiteri.

*«Anche il Papa si confessa ogni quindici giorni, perché anche il Papa è un peccatore».*

Tante persone forse non capiscono la dimensione ecclesiale del perdono, perché domina sempre l'individualismo, il soggettivismo, e anche noi cristiani ne risentiamo. Certo, Dio perdona ogni peccatore pentito, personalmente (...) ma per noi cristiani c'è un dono in più, e c'è anche un impegno in più: passare umilmente attraverso il ministero ecclesiale. Questo dobbiamo valorizzarlo; è un dono, una cura, una protezione e anche è la sicurezza che Dio mi ha perdonato<sup>1</sup>.

In una udienza di qualche mese dopo, Francesco usò ancora delle espressioni piuttosto provocatorie:

L'apostolo Paolo raccomanda al discepolo Timoteo di non trascurare, anzi, di *ravvivare sempre il dono che è in lui*. Il dono che gli è stato dato per l'imposizione delle mani (cfr *1 Tm* 4,14; *2 Tm* 1,6) (...) Il vescovo che non prega, il vescovo che non ascolta la Parola di Dio, che non celebra tutti i giorni, che non va a confessarsi regolarmente, e lo stesso il sacerdote che non fa queste cose, alla lunga perdono l'unione con Gesù e diventano di una mediocrità che non fa bene alla Chiesa<sup>2</sup>.

In una delle prime interviste, rilasciata da Francesco a padre Antonio Spadaro e apparsa su *La Civiltà Cattolica*, alla domanda «Chi è Jorge Mario Bergoglio?» il Papispose: «Io sono

un peccatore. Questa è la definizione più giusta. E non è un modo di dire, un genere letterario. Sono un peccatore».

In quel contesto spiegò anche il motto episcopale che aveva scelto per sé: «Sono un peccatore al quale il Signore ha guardato. Io sono uno che

**«Il gerundio latino “miserando” mi sembra intraducibile. A me piace tradurlo con un altro gerundio che non esiste: misericordiano»**

<sup>1</sup> PAPA FRANCESCO, *Udienza generale*, 20 novembre 2013.

<sup>2</sup> PAPA FRANCESCO, *Udienza generale*, 26 marzo 2014.

è guardato dal Signore. Il mio motto *Miserando atque eligendo* l'ho sentito sempre come molto vero per me». E aggiunse: «Il gerundio latino *miserando* mi sembra intraducibile sia in italiano che in spagnolo. A me piace tradurlo con un altro gerundio che non esiste: *misericiordiando*<sup>3</sup>».

## La via della Riconciliazione

La parola “riconciliazione”, oggi, può essere interpretata e compresa a più livelli: da quello più psicologico ed esistenziale, dove la riconciliazione è uno stato di armonia e benessere interiore che nasce dal rianodare i tanti fili spezzati delle nostre vite, ad un livello più sociale e culturale, dove le tensioni ideologiche e politiche portano a lacerazioni profonde del tessuto relazionale e dei rapporti di convivenza. Per approdare ad un piano più ecclesiale e sacramentale, dove il recupero del momento sacramentale della Riconciliazione può divenire una via meravigliosa e feconda per un cammino personale e comunitario nella ricerca della verità e della pace del cuore.

*Ciò che dovrebbe maturare a livello di coscienza e di cuore è la necessità di una motivazione profonda di “confronto-stimolo” per la propria vita*

Ciò comporta una profonda rivisitazione di tanti luoghi comuni sul modo di vivere la riconciliazione come “sacramento”, spesso relegato nel dimenticatoio dell'oblio e trascurato nella disponibilità pastorale degli stessi presbiteri.

Non è un compito burocratico da assolvere, tipo certe confessioni legate al senso di un dovere demotivato e superficiale che molti cristiani affrontano in prossimità del Natale o della Pasqua.

Non è neppure una modalità di revisione della propria

<sup>3</sup> Cfr. PAPA FRANCESCO, *La mia porta è sempre aperta. Una conversazione con Antonio Spadaro*, Rizzoli, Milano 2013.

vita che utilizza formule di lettura di sé stessi ripetitive perché legate a modelli infantili totalmente scollegati dalla realtà che la persona vive. Ciò che dovrebbe maturare a livello di coscienza e di cuore è la necessità di una motivazione profonda di “confronto-stimolo” per la propria vita, non per un impegno generico di... cambiare qualcosa, ma piuttosto per ritrovare il coraggio e la fiducia di misurarsi con un quadro di valori attuale e maturo, capace di incidere su alcuni nuclei essenziali delle proprie scelte esistenziali, spirituali e morali.

### **La conversione del cuore**

È un tema particolarmente coinvolgente e fecondo. Ci sono molte pagine della Parola di Dio che ce lo propongono come “specchio di vita”: dalla forza dirompente di alcuni profeti (basti pensare a Geremia, ad Ezechiele, ad Amos o Osea), al travaglio di personaggi biblici che intercettano anche la nostra sensibilità attuale, come Quóélet, Giobbe o Giona, fino a quei racconti straordinari del Vangelo dove

*«Per grazia di Dio  
però sono quello che  
sono, e la sua grazia in  
me non è stata vana»*

Gesù crea un legame profondo tra la conversione del cuore e la guarigione totale della persona attraverso il perdono.

Senza dimenticare l'esperienza di S. Paolo, che nei propri racconti autobiografici fa un continuo riferimento al proprio cammino personale, toccato dalla Grazia della conversione, che segnerà in maniera indelebile la sua storia di maestro di conversione e riconciliazione per le comunità cristiane da lui stesso fondate e alle quali era profondamente legato.

Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Pertanto, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto (1 Cor,15,10).

Sul senso autentico e profondamente attuale della conversione, troviamo delle intuizioni luminose e concrete in uno dei primi testi di un attento “scrutatore” della vita umana e spirituale, quale è stato Henry J.M. Nouwen: *Viaggio spirituale per l'uomo contemporaneo*<sup>4</sup>.

- Nouwen propone tre passaggi, tuttora molto incisivi:
- dall'isolamento alla solitudine, come sorgente del vivere insieme;
  - dall'ostilità all'ospitalità, come espressione del senso vero della accoglienza;
  - dalla illusione alla preghiera, come purificazione di un rapporto con Dio, reso più libero e veritiero.

### **La riconciliazione via di positività**

Un grande narratore e amante di Dio, quale fu S. Tommaso d'Aquino, aveva riassunto un principio fondamentale della vita spirituale in una piccola formula latina, ben comprensibile anche a chi oggi la lingua latina non la conosce proprio: *Gratia non tollit naturam, sed perficit*. Tradotta in parole semplici: la Grazia di Dio non stravolge la natura umana, ma la aiuta a perfezionarsi e a crescere.

La Riconciliazione è davvero un evento da recuperare o in cui perseverare se si ha a cuore la propria vita interiore. Essa rappresenta la mediazione concreta e semplice, in ciascuno, dell'azione di Dio e della armonia e pacificazione del cuore. In quest'ottica essa non è più un compito da assolvere per pacificare la propria coscienza ed eludere ulteriori sensi di colpa, ma è «un dialogo intimo di cuori che credono nell'amore e nell'abbraccio benedicente del proprio Dio».

Uno degli aspetti poco compresi, nel sacramento della Riconciliazione, è la sensazione, anzi la convinzione diffusa che in esso si fa emergere, prevalentemente o esclusi-

<sup>4</sup> H.J.M. NOUWEN, *Viaggio spirituale per l'uomo contemporaneo. I tre movimenti della vita spirituale*, (Titolo originale: *Reaching Out. The Three Movements of the Spiritual Life*), Queriniana, Brescia 1980, 2018<sup>16</sup>.

vamente, quanto c'è di negativo nella vita di ogni persona.

Il Card. Martini, in un testo molto famoso dal titolo *L'evangelizzatore in san Luca*<sup>5</sup>, evidenzia tre passaggi essenziali da vivere nel sacramento della riconciliazione:

- *confessio laudis*, come espressione di lode e di gratitudine per il bene della propria vita;
- *confessio vitae*, come rielaborazione e racconto di quanto crea tensione e lacerazione nella esistenza;
- *confessio fidei*, come affermazione e adesione del cuore alla forza risanante del fidarsi e dell'affidarsi a Dio.

La *confessio laudis* è fatalmente la più trascurata, perché si rimane aggrovigliati e confusi nella matassa delle proprie visioni pessimistiche e autolesionistiche.

*È un dialogo  
intimo di cuori che  
credono nell'amore  
e nell'abbraccio  
benedicente del  
proprio Dio.*

Ci può essere di aiuto il ripercorre l'esperienza di Pietro così come viene raccontata nel vangelo di Luca (5, 4-11). Pietro, per prima cosa, sperimenta che il Signore è grande, che ripone in lui una fiducia immensa e che lo ricolma di doni inaspettati.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore". Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini". E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono» (Lc 5,8-11).

Questi sono i miracoli che avvengono nel cuore quando riusciamo a dirci: «So in chi ho riposto la mia fiducia: il Signore Gesù». Alla luce di questa professione di fede nasce uno sguardo nuovo e più sereno sulla realtà della propria vita, che favorisce la riscoperta e la valorizzazione

<sup>5</sup> C.M. MARTINI, *L'Evangelizzatore in san Luca*, Ancora, Milano 2000.

delle positività dentro le fatiche del ministero, ma anche di fronte ai tanti problemi in cui la gente chiede di essere supportata e rincuorata. Nel valutare qualsiasi esistenza non è di alcun aiuto seguire la via della negatività e della colpevolizzazione. Non tocca a noi fare questo, ricordando quanto scrive Giovanni, nella sua prima lettera: «In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa» (1 Gv 3,19-20).

*Gli “anawim”: sono coloro che riconoscono la precarietà della propria esistenza, ma ciò nonostante hanno il coraggio di ricominciare sempre!*

Guardare con verità, ma anche con fiducia alla propria esistenza, pur nelle fatiche, nelle resistenze e nelle debolezze, può risultare più facile quando ci collochiamo con serenità all'interno della immensa schiera dei “poveri di Dio”, in perenne ricerca di Lui e della sua misericordia. La Bibbia li definisce *anawim*: sono coloro che riconoscono la precarietà della propria esistenza e delle proprie scelte, ma ciò nonostante hanno il coraggio di ... ricominciare sempre!

Sono da portare nel cuore le parole di un grande maestro di spiritualità del nostro tempo, il monaco e teologo belga Daniel Ange:

Questo tempo di grande miseria sarà anche un tempo di grande misericordia. Vedendo tante persone e soprattutto i giovani così turbati, se non addirittura traumatizzati, si potrebbe credere che la stoffa umana sia oramai ridotta a brandelli. Forse questo non sarà un tempo di eroi, ma certamente sarà un tempo di Santi; amici di Dio da ricevere come segni di misericordia e di consolazione<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> D. ANGE, *La piccola via per ritrovare il sorriso. Meditiamo con Teresa di Lisieux, Paoline*, Milano 1994<sup>4</sup>.

In silenzio, ripetiamo per qualche istante, col cuore pentito e fiducioso: *o Dio, abbi pietà di me, peccatore*. In silenzio. Ognuno lo ripeta nel suo cuore. *O Dio, abbi pietà di me, peccatore*. In questo atto di pentimento e di fiducia ci apriremo alla gioia del dono più grande: la misericordia di Dio.

**Papa Francesco**, *Celebrazione della riconciliazione "24 ore per il Signore"*,  
17 marzo 2023

LA PROSSIMA MONOGRAFIA

## 2. EDUCARE ALLA SPIRITUALITÀ

Le parole "si ammalano" e certamente *spiritualità* è una di quelle che risente di una infinità di interpretazioni, che abbracciano ogni richiamo di tipo spirituale, alla ricerca di esperienze che si muovono spesso nella direzione di un'esaltazione dell'interiorità e del bisogno di senso, ma senza un Dio personale, un'appartenenza comunitaria, un'apertura ai fratelli.

Che cosa intendiamo noi cristiani per *spiritualità*? Anche noi presbiteri, prima di qualunque distinzione, dobbiamo interrogarci su questo tema in quanto credenti perché il ministero si inserisce come chiamata specifica dentro la comune chiamata alla vita cristiana, ad una spiritualità cristiana.

Agostino, che afferma di nutrirsi dello stesso cibo spirituale con il quale nutrive la comunità (cf. *Serm.* 339), ci offre l'esempio di un vescovo che vuole essere anche fratello, vivendo la spiritualità della Comunità cristiana. Ma quale è oggi un possibile modo di vivere nella Comunità la vita spirituale? È necessario tornare alla fonte, Cristo che ci dona lo Spirito, per ripensare il nostro modo di vivere da credenti. Qui entra in gioco la liturgia che è la prima e insostituibile scuola di spiritualità. Essa con i suoi riti e preghiere (SC 48) educa, indica e sostiene ogni forma di spiritualità cristiana.

Si potrà poi considerare ogni ulteriore e specifica forma di spiritualità, per noi ministri ordinati (diocesani o religiosi) innanzi tutto legata alla Chiesa che serviamo. Ce ne sono tante altre, e coinvolgono ovviamente anche i ministri ordinati. Nel presbiterio esse potranno essere tutte presenti, arricchendolo così di esperienze e sensibilità diverse, per offrire agli uomini del nostro tempo diverse vie per giungere tutti all'unica fonte di ogni spiritualità cristiana, Gesù Cristo Figlio di Dio e Figlio dell'uomo.

Contributi principali di: Marzia Ceschia, Giuliano Zanchi, Luciano Luppi



# ommario

- 3 **Editoriale**  
(Nico Dal Molin)
- Studi**
- 10 **In fila con i penitenti. La confessione del sacerdote** (Piotr Sulkowski)  
24 **«... mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace»**  
(Luca Ferrari)
- 37 **Il sacramento della misericordia** (Mario Florio)
- Spunti di meditazione**
- 49 **La strada dell'umiltà** (Un monaco benedettino)
- Il prete e i poveri**
- 55 **Perché una rubrica su "Il prete e i poveri" in una rivista di spiritualità?**  
(Carlo Manunza)
- Le pagine dell'Unione Apostolica**
- 65 **L'Oasi** (Massimo Goni)
- Libri**
- 73 **Una riflessione sul futuro dei presbiteri e del popolo loro affidato nella chiesa ambrosiana** (Cristiano Vanin)
- 79 **La F.A.C.I. e Presbyteri** (Antonio Interguglielmi)

1 **presbyteri**  
rivista di  
spiritualità  
pastorale

2024

periodico mensile - anno 58, n. 1 gennaio-febbraio 2024

Poste Italiane s.p.a. - sped. in a.p. - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 -

DCB Trento - Taxe perçue - Tassa riscossa - con I.R.

**38122 TRENTO - via dei Giardini, 36/A**